



QUATTRO

Giornale di informazione e cultura della zona 4



Editore: Associazione culturale QUATTRO APS. Registrato al Tribunale di Milano al n. 397 del 3/6/98. Sede legale: viale Umbria 58, 20135 Milano. **Redazione:** via Tito Livio 33, 20137 Milano - cell. 3381414800 - e-mail: quattro@fastwebnet.it **Sito internet:** www.quattronet2.it. Facebook: QUATTRO Gruppo pubblico. **Videoimpaginazione:** SGE Servizi Grafici Editoriali. **Stampa:** F.D.A. Eurostampa s.r.l. - Via Molino Vecchio, 185 - 25010 - Borgosatollo (BS). **Direttore responsabile:** Stefania Aleni. **Redazione:** Vanda Aleni, Fiorenza Auriemma, Patrizia Avena, Lorenzo Baio, Sergio Biagini, Maurizio Bono, Athos Careghi, Luca Cecchelli, Giovanni Chiara, Rita Cigolini, Lidia Cimino, Antonella Damiani, Elena Gadeschi, Valentina Geminiani, Giovanni Minici, Gianni Pola, William Porzio, Francesco Pustorino, Alberto Raimondi, Emiliano Rossi, Azzurra Sorbi, Riccardo Tammara, Alberto Tufano. **Hanno collaborato a questo numero:** Davide Caselli, Davide Suardi. **Tiratura** 16.500 copie. **COPIA OMAGGIO**

Andiamo a prender ARIA con i progettisti Barreca & La Varra

Oggi siamo nello studio degli architetti Gianandrea Barreca e Giovanni La Varra, autori, con il loro studio Barreca & La Varra, e gli studi Snøhetta, Cino Zucchi Architetti s.r.l., Stantec S.p.A. e la Fondazione Housing Sociale, del progetto urbanistico e architettonico per l'area dell'ex macello, denominato ARIA, di cui vi abbiamo parlato più volte su QUATTRO. Gianandrea Barreca, nato a Genova nel 1969 e Giovanni La Varra, nato a Milano nel 1967, hanno accettato di illustrarci le principali caratteristiche del masterplan di cui, in questo momento, è in corso la progettazione, dopo l'aggiudicazione del concorso di *Reinventing cities* avvenuta nel 2021.

Entriamo subito nel vivo: qual è il senso generale del progetto e in quale fase siamo attualmente?

«Premettiamo che questo progetto s'inserisce in un'area molto estesa e interessante tra un quartiere consolidato facente pienamente parte della città - il quartiere Calvaire - e una parte invece della città della produzione, con una presenza estesa di edifici di archeologia industriale molto belli e particolari, in una città che ha perso gran parte del suo patrimonio di archeologia industriale. Questo è uno dei pochi posti dentro il corpo vivo della città in cui questi edifici vivono e una parte importantissima della riflessione di progetto in fase già di concorso fu quella di mantenerli anche un po' al di là delle prescrizioni della Soprintendenza.

In questo momento la nuova fase progettuale è finalizzata alla verifica delle idee rappresentate nel concorso rispetto alle molte normative vigenti. Il loro adattamento richiede molte modifiche che però non hanno impattato con le

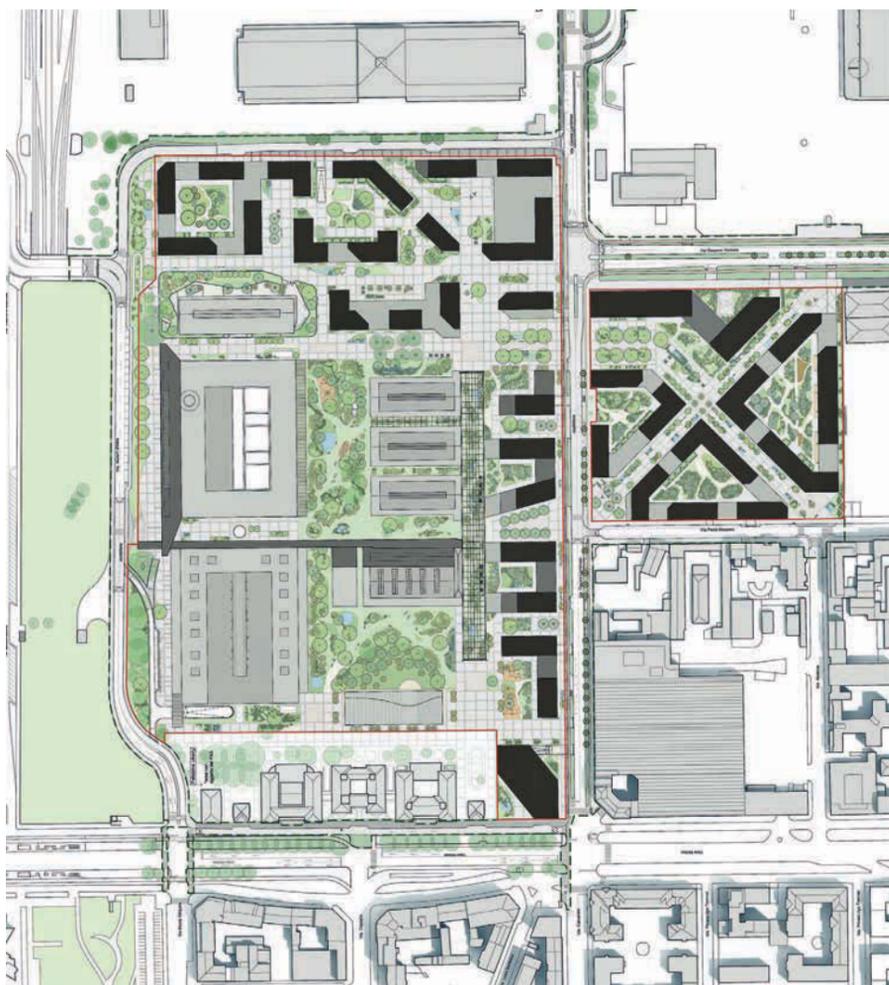
idee di fondo complessive. Pertanto rimane l'impianto costituito dal nucleo centrale degli edifici storici, nei quali verranno collocate le attività dello IED e il cui progetto architettonico è affidato a Cino Zucchi. Si tratta dell'area posta a nord-ovest del complesso, sul retro delle palazzine liberty. A cornice di questo nucleo, in un'area a forma di L lungo i lati sud (viale Molise) ed est (via Lombroso) vi sono i complessi residenziali, che si estendono anche nell'area dell'ex mercato avicunicolo a sud di via Lombroso. Le residenze saranno divise tra una quota maggioritaria di ERS (Edilizia Residenziale Sociale) e altre soggette al libero mercato».

Sono previste altre attività e zone predisposte per le attività commerciali?

«La grande galleria del macello, simbolo del progetto (e di QUATTRO, ndr), e gli edifici che ad essa sono collegati saranno interamente dedicati a funzioni commerciali. Inoltre i piano terra degli edifici affacciati a nord di via Lombroso prevedono funzioni commerciali. Oltre a queste funzioni e quelle di cui abbiamo parlato prima è previsto anche un edificio da adibire a funzioni terziarie o commerciali, forse ricettive, posto all'angolo tra via Lombroso e viale Molise, ma ancora la definizione di questo volume non è stata completata. Altri due edifici, una Casa delle associazioni e la "fattoria" (destinata a servizi per l'infanzia) completano l'area centrale del complesso».

Anche il verde riveste molta importanza nella pianificazione di nuovi insediamenti; come sarà distribuito?

«L'idea è stata quella di non creare una netta divisione tra aree verdi e aree costruite, ma di diffondere il verde all'interno di / segue a pag. 3



Il masterplan in fase di esame

ATHOS



CENTRO CIVICO DI VIALE UNGHERIA: UNA LUNGA ATTESA PER LA RIQUALIFICAZIONE

Un nostro affezionato lettore ci ha inviato la fotografia del Centro civico di viale Ungheria che è da anni in attesa di una sua riqualificazione e la cui situazione sta via via peggiorando.

Ricostruiamo allora questa situazione, cercando proprio di capire i motivi di questi ritardi, con l'aiuto di Marco Cornio, assessore municipale ai lavori pubblici e vicepresidente del Municipio 4, che da anni segue il problema.

«Il finanziamento del Centro civico risale agli anni 2016/17 con l'inserimento dei lavori nel Piano triennale delle opere pubbliche. Un finanziamento di tre milioni di euro che prevedeva la riqualificazione funzionale e ambientale, ovvero il risanamento dall'amianto e dalla lana di vetro, dalle fibre di vetro delle controsoffittature e la messa a norma degli impianti elettrici. Con un altro appalto del Demanio sistemavano anche la copertura che aveva sempre la presenza di amianto. C'era anche un riordino

della facciata, vista l'occasione, i parapetti, i frangisole, lavori necessari essendo anche un edificio piuttosto datato, della fine degli anni Settanta».

Poi è partito l'iter, si era arrivati a una fase di progettazione praticamente definitiva, che però non si è mai concretizzata nel dettaglio. Che co-



sa è successo, Marco?

«Non si sapeva esattamente quali funzioni sarebbero state inserite nell'edificio, mentre si stava già svuotando. Il servizio del / segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

INTERVISTA ALLA FIGLIA DI LEONE LODI, DANIELA PAG 7

TORNEO TENNISTAVOLO "GRAZIE LUCA" PAG 5

ALESSANDRO RIMINI, UNA TARGA PER L'ARCHITETTO DEL COLOSSEO PAG 9

C'È GRAN FERMENTO, IN CUCINA PAG 6

BUS ELETTRICO VS METROTRANVIA PAG 10

Andiamo a prender ARIA con i progettisti Barreca & La Varra

segue da pag. 1 / tutta l'area: un verde che si muove un po' sinuoso tra le pieghe degli edifici, estensivo e invasivo, tentacolare, che in ogni ambito possibile si insinua tra gli edifici, all'interno delle corti che siano aperte o chiuse, dentro gli edifici stessi. Anche nell'organizzare il design del verde ogni progetto ha una sua sfida, l'importante è che sia coerente con la visione di futuro che ha la città, di migliorare radicalmente e continuare a fare la qualità delle relazioni tra ciò che si costruisce, ciò che c'è e ciò che c'è in mezzo: questo è l'obiettivo strategico che noi dobbiamo perseguire.

anche alla presenza dei nuovi cittadini, ad esempio studenti che vengono a studiare qui o sono andati in giro per il mondo, e cercano qui elementi della cultura abitativa di altri Paesi, come il godimento nello stare seduti su una terrazza o una loggia. Anche il Bosco Verticale (progettato da Barreca e La Varra insieme a Boeri, ndr) ha, come dire, aperto, messo il piede in uno spiraglio spalancando una porta per il cambiamento della città».

Impossibile non parlare della galleria del macello e delle soluzioni architettoniche previste

«È ancora presto per dirlo. Nel masterplan di concorso è prevista la chiusura di tetto e pareti con vetrate per creare una sorta di serra. Ma per sapere cosa esattamente succederà occorre prima di tutto fare degli studi sulla statica e le strutture dell'edificio. Inoltre bisognerà capire se vi è l'intenzione di creare un ambiente riscaldato, cosa che richiederebbe la realizzazione di impianti importanti. Non va escluso che possa rimanere uno spazio totalmente aperto. Sicuramente, con il suo valore monumentale, sarà il fulcro dell'area».

In quartiere ci sono grandi aspettative e richieste di conoscere i tempi di realizzazione, anche nella prospettiva di venirci ad abitare...

«Certamente l'area IED sarà la prima nella quale inizieranno i cantieri e, quindi, sarà la prima ad aprire. Per tutte le altre aree è ancora troppo presto per poter

indicare una data di fine lavori; tenete presente che abbiamo da poco consegnato la proposta finale di Piano attuativo su cui adesso stanno



© Rita Cigolini

Gianandrea Barreca assorto nella lettura di QUATTRO...

È il verde occuperà gli spazi pubblici che stiamo costruendo: delle piazze, misurate nelle dimensioni, su cui si confrontano sempre una funzione pubblica e le residenze.

Piazze vissute dai residenti e da quanti transitano all'interno dell'area lungo i percorsi di collegamento tra i vari punti di forza, come il passaggio tra le residenze e viale Molise o tra lo studentato e la fermata del Passante Ferroviario».

Quale sarà la tipologia edilizia degli edifici residenziali?

«Va subito detto che la volontà è quella di non creare architetture nettamente diverse tra edilizia libera ed edilizia sociale per evitare di creare edifici di serie A e altri di serie B con le conseguenze sociali che questo comporta. Oltretutto l'ERS, occupando la maggioranza dei volumi, non potrà che dettare la linea generale. Grande attenzione al tema dei balconi, divenuto dirimpante con la pandemia. La volontà è quella di garantire la presenza di aree esterne a tutti gli appartamenti, come nel progetto, sempre ERS, che il nostro studio ha ideato nel complesso ex Boero a Genova. Questi temi li abbiamo già messi in campo tempo fa, prima del covid; il covid ha solo implementato queste esigenze già in nuce nella città da tempo, grazie



Giovanni La Varra

lavorando gli uffici comunali che potranno chiedere modifiche. Poi verrà la fase della progettazione degli edifici e del conseguente iter». Tempi quindi non così brevi per un intervento comunque molto esteso e impegnativo, ma l'ottimismo sembra non mancare!

Giovanni Minici

Ma dove vanno gli operai...

«A mezzogiorno, mezzogiorno e mezzo, a scaglioni, escono. Plotoncini di tute blu, untuose d'olio di macchina, attraversano il ponte della ferrovia, come soldati, e si ritagliano nel grigio». Non è proprio la zona 4, quella che Ottiero Ottieri descrive in *La linea gotica*, ma potrebbe esserlo: fa fede la celebre e bellissima fotografia di Mario De Biasi dove si vede la scaletta della stazione Porta Romana a metà degli anni Cinquanta, gremita all'alba dalle maestranze pendolari che si avviano alle fabbriche del quartiere.

Come sanno i lettori che ci seguono da tempo, il grande passato industriale della zona è un po' una nostra felice ossessione: più di trenta *Storie industriali* raccontate negli anni e poi confluite nel libro con quel titolo a cura di Stefania Aleni e Vito Redaelli: *Geloso radio e registratori, Lagomarsino macchine da calcolo, Lesa giradischi ed elettrodomestici, acciaierie Redaelli e naturalmente Tecnomasio Brown Boveri, il gigante dei motori elettrici e dei treni. E*

ancora, nel volume *A sud dello Scalo Romano*, altre storie e altre fabbriche per raccontare un mondo che non c'è più o che si è così trasformato da far dimenticare molti dettagli di come è successo.

Ecco, per raccontare la "deindustrializzazione" serviranno forse altrettanta pazienza e ricerca dei testimoni. E una data di partenza, che per amore delle cifre tonde sarà 50 anni fa, l'anno in cui Milano segna il record di popolazione, quasi un milione e 800 mila persone, e il movimento operaio conquista con il contratto dei metalmeccanici l'inquadramento unico operai-impiegati, le 150 ore retribuite per l'aggiornamento culturale dei lavoratori, gli aumenti uguali per tutti.

In quell'anno l'"ascensore sociale" funziona ancora, insomma. E così bene che un ragazzo di 25 anni di buona famiglia e formazione cattolica come Aldo Rho, appena sposato con Giulia, diplomato al Collegio San Carlo e laureato in economia, ci sale e schiaccia il pulsante per "scendere", là dove - sono in tanti allora a

esserne certi - si sta facendo la Storia. «Prima casa, in affitto con la firma di garanzia dei genitori, in via Sile, davanti alla TLM - Trafilerie Laminatoi di Metalli. Là c'era la comunità parrocchiale di un prete operaio, Sandro Galbiati. E poco lontano la scuola media di via Oglio dove stavano partendo i primi corsi delle 150 ore. Ci ho insegnato per qualche anno, gli allievi erano tutte le avanguardie di fabbrica della zona, operai tutti maschi e quasi tutti meridionali, dei consigli di fabbrica di OM, Tibb, TLM, Geloso... A coordinare i corsi in zona era una biondina giovanissima, la futura segretaria generale della CGIL Susanna Camusso. In corso Lodi c'era la FLM dove si stava costruendo l'unità sindacale sulla spinta dei Consigli. La sezione locale del

ciati in assemblea e scritti nella stagione d'oro dei giornali di fabbrica come *Il calcolatore* della Lagomarsino di cui resta testimonianza nella raccolta della Fondazione Feltrinelli. Mentre su più ampia scala a fare i titoli sui giornali sono la crisi petrolifera, il terrorismo Br che per ora s'infiltra in fabbrica soprattutto a Milano Nord, il balzo del Pci alle amministrative di Milano nel '75 con l'ingresso in Giunta.

«Se provassimo a mettere in fila le ragioni della deindustrializzazione della zona - riflette adesso Rho, che dal '76 ha lasciato per un periodo Milano per ritornare più recentemente a viverci in zona XXII Marzo, - metterei nell'ordine gli aggiornamenti tecnologici a cui la grande industria non ha saputo far fronte, le incertezze del cambio generazio-



Pdup, di cui sono stato segretario cittadino, è arrivata a 120 iscritti, la più grande di Milano. In pratica ci chiamavano nelle fabbriche per portare il sostegno dei partiti alle loro lotte: al Tibb Brown Boveri contro il trasferimento di molte produzioni a Vittuone cancellando i posti di lavoro in zona, alla Lagomarsino per non chiudere di fronte alle innovazioni tecnologiche che stavano rendendo storia vecchia le calcolatrici meccaniche, come stava succedendo anche alla Geloso e alla Lesa con l'elettronica giapponese per radio, registratori e giradischi...».

Sono i primi scricchiolii sinistri della scossa sismica che in vent'anni, tra il '71 e il '91, cancella a Milano 53 posti di lavoro nell'industria su 100, ma in fabbrica arrivano un po' coperti dal frastuono di altre discussioni: «Il sindacato dei Consigli che sperimenta la democrazia diretta dei lavoratori, la trasformazione dell'organizzazione produttiva dalla catena di montaggio alle isole, la riduzione d'orario a 40 ore». Fiumi di parole e idee pronun-

nale che in molte aziende padronali hanno portato a una catena di occasioni perdute, fallimenti e chiusure. E, sì, anche certe lotte operaie di allora venate di massimalismo, che in una fase delicatissima possono aver scoraggiato le riconversioni necessarie...».

Restano chilometri quadrati di concrete e metaforiche aree dismesse, certo. Ma anche occasioni di riconversione che se per i resti materiali sono diventate piccole e medie imprese, case da abitare, parchi, nuove aziende hi-tech, edifici pubblici e luoghi di socialità, per i resti immateriali e simbolici come l'ansia di partecipazione, i modelli di democrazia dal basso, i diritti collettivi e la soluzione progressista dei conflitti hanno ricostruito il tessuto della vita collettiva di zone e quartieri, le forme di integrazione e solidarietà, i giornali di zona, i momenti pubblici di aggregazione, il sociale e la politica locale. Perché il riuso innovativo delle idee a volte è un'opportunità che non ha meno fascino dell'archeologia dei mattoni.

ORO... TESORI
Acquisto e vendita gioielli oro e argento (anche a domicilio)
Viale Umbria, 35 - 20135 Milano - Tel. 0255196326 Cell.3394628185
Orario continuato dal lunedì al venerdì 9.00 - 19.30 / sabato 9.00 - 12.00
oroetesori@yahoo.it

STUDIO DENTISTICO DALL'AGNOLA
Dott.ssa Dall' Agnola MEDICO CHIRURGO - ODONTOIATRA

Il nostro studio medico è specializzato in protesi estetica, parodontologia, implantologia e ortodonzia infantile

prima visita gratuita con diagnosi e preventivo.

OSTEOPATA

www.studiodallagnola.it
Tel. 02 55.19.19.10
20135 Milano - Via Sigieri,6

Maglieria Tina dal 1962
Intimo e Abbigliamento
Via Tito Livio, 24 - Milano
Tel. 02-55188156

BOTTEGA STORICA di MILANO

Intimo e Abbigliamento delle Migliori Marche

I Migliori Prezzi di Milano

La Cordialità e La Gentilezza di una Volta

200 Mq di Intimo e Abbigliamento